

GIUSEPPE PARINI O DELL'ANTINOBILTA'

La Milano del Settecento era una città gaia, sfarzosa come tutte le altre città d'Italia e dell'Europa dello stesso secolo: come Napoli, Venezia, Parigi, Vienna e sì dicendo. Quello sfarzo e quella mollezza erano propri di una classe sfibrata, parassitaria, di una classe alle cui calegnate campava la vita un intero stuolo di gente comprendente servi e lacché, cavalieri e abati, poeti e musicisti, sgualdrini e avventurieri. Questa canaglia di gente servile e corrompita riusciva dunque, nel Settecento, a dare il tono ad un'intera città con le sue berline dorate, le mascherate, i brillanti costumi, i palazzi e i giardini. La miseria del volgo laico e affamato era nascosta a sufficienza da tanto sfarzo e, in ogni caso, dimenticata. Erano tempi, quelli, in cui anche a Milano la nobiltà diceva di non risparmiarsi e i nobili si vantavano di non aver paura di farsi vedere. I nobili che allora si vantavano di non aver paura di farsi vedere, erano i nobili che allora si vantavano di non aver paura di farsi vedere.

Nel 1758, quando Giuseppe Parini, giovanotto, scese a Milano dal mondo del lago di Como per dedicarsi agli studi in una scuola babilonica le condizioni sociali della Capitale lombarda erano queste: e l'anno giovane dovette certamente accorgersene allorché si trovò costretto a lasciare la scuola per guadagnarsi il vitto facendo il copista per i magistrati e il pedagogo ai figli del duca Serbelloni. Quest'ultima occupazione lo aveva un po' sollevato dalla miseria, ed egli vi era adattato. Tuttavia un giorno, con la schiettezza che gli era propria, rimproverò la duchessa che ha schiacciata una domestica. Il gesto, clamoroso, gli costò la perdita del suo posto. Il pedagogo, luttando nel palazzo del Serbelloni, aveva fatto molte esperienze: era penetrato nei segreti intimi della nobiltà che si dava convegno in casa del duca; aveva potuto ascoltare le chiacchiere dei gran signori e i pettegolezzi delle loro dame; aveva atteso in anticamera molte volte che il duce non si svegliasse, o che si staccasse dalla grande spalliera, o che il paracchiere terminasse di pettinare e qualche volta, dopo tanto aspettare, il pettegolezzo non neanche parlargli. Povero pedagogo: il duce gli è passato profumato e pomposo sotto il naso senza guardarlo; e lui, il poeta, si è dovuto inclinare al suo passaggio! Il Parini aveva partecipiato a pranzi della nobiltà, e tutte le stranezze e le stranezze di qualità, le ipocrisie di questa conosceva bene; come conosceva il cerimoniale da operaista con cui si iniziava il pranzo e chiudeva il ballo; come conosceva i cavalieri serventi e corteggiatori furbi e astuti, i piccini di dame a cui il padre permetteva di essere nell'intimità del confessionale, offriva confetti in cambio della penitenza.

Ora contro quel mondo parassitario il Parini dedicò tutta la sua attività d'artista; e celebrò i virtù del suo tempo, il suo tempo, la satira e l'arcaismo (come nel poemetto dedicato alla «moda»), quando con l'ironia e il sarcasmo (come nel celebre dialogo tra il nobile e il poeta). Quest'uomo tentò insomma di condurre su una strada diversa dalla tradizionale quella classe che soltanto di vere rivoluzioni riuscirono più tardi ad abbattere. In insieme alla nobiltà detestò tutti quei letterati che la comune leggerezza del secolo celebrava come geni e inenutabili poeti e Campidoglio. Questi nobili «amati», che secondavano e celebravano in versi la corruzione imperante, «colà dove nel mito — Aere il destino dei popoli si cova», il Parini li chiamava poetastri somari, non risparmiando neppure il trionfo del famossimo Gaspari, favorito di Francesco I. «...prete brutto, vecchio e puzzolente — Ma che per bizzarria dell'accidente — Dal nome dell'asino è detto Casto».

Quest'uomo, con animo diverso, si accorse delle sue miserie, e si accorse che il suo tempo era un tempo di crisi, e che la lotta da lui iniziata per l'affermazione della cinematografia era decisa da questo momento di fronte alle insistenti richieste dei nostri schermi, cominciava a dare i primi frutti. Noi crediamo, anzi, se bene intercediamo, che per averne altri, i nostri domini, che non dovremo fermarci qui, ed anzi dovremo proseguire con energia e costanza quest'opera di popolarizzazione letteraria nel senso più nobile del termine.

«Ladri di biciclette» ha resistito all'«Odeon», in prima visione, quasi due settimane, con un incasso di circa dieci milioni. La manifestazione di domenica ha fruttato al film e agli esercenti ben quattrecentomila lire, più un prezzo d'ingresso di 250 centesimi. Il cappello nero volato dalla testa spiccia ora sulla strada grigia e l'innuita bastone è sì immobilità poco distante da lui. Il vecchio non ha forza per alzarsi. Lei

berline intanto filano veloci, scandolo. Quel bastone, quel cappello, quel corpo irrigidito dalla caduta, sulla strada rumorosa, formano un quadro comico e grottesco insieme. Un ragazzo è mosso al riso, poi quei capelli bianchi gli fanno venire i luciconi agli occhi. Finalmente è riconosciuto e sollevato da terra. Ha le mani lorde di fango, il mento pesto. Il passante che in lui, rimesso in piedi, meravigliato, dice al vecchio che non vuol vivere nella miseria, se non vuol correre questi pericoli, deve decidersi a servire la società che detesta così come fanno gli altri letterati. Il vecchio offeso da queste parole lascia bruciacchiato il zelante consigliere e, solo, riprende il suo cammino.

Rec: Giuseppe Parini ci tiene a raccontare che è caduto per la strada, ma ci tiene per dire che maledico questo e la miseria ha imbandito al diavolo ancora una volta il «disprezzo» consigliere. E fece la fine che gli dettò l'ondata del suo animo:



VITTORIO DE SICA

No. ricchezza né onore. Con l'ironia o con l'ira. Il social realismo. Verità non si vedeva. ROLANDO CRISTOFANELLI

REFERENDUM ALL'«ODEON», SU «LADRI DI BICICLETTE»

Milano ha decretato il successo a De Sica

Tre domande al pubblico - Tutti i critici milanesi intervengono alla discussione - Emozione e gioia per i successi del cinema italiano realista

Grande, meravigliosa manifestazione quella di domenica all'«Odeon», una vera festa per il cinema italiano, da «sbarrare nel ricordo perché serve di sprone a sempre nuove conquiste».

Le lacrime di Vittorio De Sica, di questo nostro umanissimo e popolare cristiano, hanno rotolato giù che egli aveva trovato finalmente il suo pubblico, il pubblico che vuol bene a «Ladri di biciclette» e ai suoi interpreti perché li com-

chiara, dalla visione del film. Il contenuto morale, e in tal caso, qual è secondo voi?».

«Era la più difficile e complessa. La maggioranza ha capito che il film rappresenta una critica e una denuncia della società attuale, e ha sentito profondamente il significato dei rapporti tra l'arte cinematografica e la vita del popolo».

In base al terzo quesito, «Credete che la proiezione di «Ladri di biciclette» all'estero giovi o no al prestigio del nostro cinema?».

In genere, tutti si sono pronunciati a favore di questa creazione nazionale.

Queste le prime impressioni da una scorsa generale al referendum. In seguito pubblicheremo le frasi che, a nostro giudizio sono le più notevoli: molte interessanti, qualcuna commovente e qualcuna anche divertente.

UGO CASIRAGHI

Ricerche in URSS sull'energia atomica

MOSCA, 2. — Il presidente dell'Accademia sovietica di Scienze, Sergej Vasilov, ha dichiarato che l'Unione Sovietica nell'anno in corso inizierà un piano di ricerche nel campo dell'energia atomica, con l'obiettivo di raggiungere in questo campo i più elevati livelli di sviluppo.

Seminario Storico «Giaine Pintor»

Domani 4 febbraio alle ore 17,45 al Seminario storico «Giaine Pintor» (Casa della Cultura - Via S. Stefano del Cacco n. 16) comunicazione del prof. Giorgio Cantelero sul tema «Adolfo Omodeo e la revisione storiografica del Risorgimento». Seguirà una libera discussione.

La seconda domanda: e Riese

COME FUI LIBERATO DAL CARCERE DI VERONA

La giornata decisiva

Cinque gappisti all'opera - Per poco Radio-Londra non rovina tutto Cianetti involontario guastafeste - Un imponente pacco di dolci

Una sera allontanai la guardia con l'aiuto di Cianetti. Mario si mette al lavoro ma non si può continuare: tutto fallisce perché a 10 centimetri di calcinaccio si trova una volta di mattoni. Nulla da fare, neppure per un tecnico del valore di Mario. C'è anche il mazzettino. È il secondo piano, ma per una buona corda per scendere in strada.

Con un raggio visivo ad avere per un'ora la chiave del magazzino. Si fanno le impronte, è possibile far fare una specie di chiave gimaldello con cui poter aprire il magazzino nella notte.

«Bisognava quindi accelerare i tempi. Pochi giorni prima della mia evasione mia moglie riuscì a portare a colloquio anche Petacchi, il cicca che avrebbe dovuto comandare

la squadra che si stava formando per la mia evasione. I miei così prendere cognizione dell'ambiente. Per una azione di questo genere occorreva una squadra operante e di protezione, cioè alcuni uomini che riuscissero di fuori a creare un via libera nel momento in cui noi saremmo usciti dal carcere. Verona era però una città estremamente pericolosa, piena di sedicenti e repubblicani; era difficile tenere in quella città della gente armata per alcuni giorni.

«Si trattava di avere una base a Verona e l'altra a Padova: quella di Verona avrebbe compiuto l'azione, Padova avrebbe avuto il compito del diversivo. Mia moglie era molto energica ed attiva. Ella fu la porta di contatto con tutta la squadra che aveva fatto parte di Verona e per alcuni giorni i contatti furono continui. Quando ella venne a colloquio vi erano dei legami che le permettevano in caso di bisogno di uscire subito e di prendere i contatti necessari. I cinque gappisti che erano stati scelti a Verona erano gente di foglio; avevano già fatto parecchie azioni nel cuore della città; avevano fatto saltare due volte un grande quadro luminoso ben vigilato dai tedeschi.

«Avevo discusso tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'Alto Adige parecchie volte. Erano quindi intensamente ricercati ma erano coraggiosi e scaltri e nessuno avrebbe mai dubitato di loro.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Susurai all'orecchio della mia compagna di fingere di stare male e di tornare il giorno dopo mantenendo ferme le disposizioni per le 18,30. In quel momento il mio assistente gli stesso e intanto sbracciava alcune pratiche.

«Nelle locali della direzione, in quel momento c'era a colloquio Cianetti. Questo contrattacco poteva compromettere completamente il mio progetto con il lungo scappellotto. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

ricarsi assicurandola che poteva tornare all'indomani, visto che aveva subito dovuto interrompere il colloquio, senza disturbarla a recarsi nuovamente in prefettura per avere l'autorizzazione. Con ciò il comandante pensava di liberarsi della noia di perdere una mezza giornata senza aver fatto nulla.

Cianetti si dovette essere stato involontariamente la causa del mio errore. Il mio errore consisteva nel non aver concesso un istituto per raggiungere l'ufficio della direzione. Io non l'avevo fatto per non destare sospetti. L'altra parte del pomeriggio passò come al solito, giocando a bocce, stando all'aria, passeggiando per i corridoi del braccio.

«L'indomani mattina verso le 10 fui avvertito che la direzione aveva ordinato di far sgombrare una sala che era al fianco del portone d'ingresso — la sala era servita nel passato come corpo di guardia. Naturalmente collegai questa disposizione alla preoccupazione di Salò. Bisognava dunque risolvere la questione della mia evasione con tutta la sollecitudine possibile, senza attendere la prossima domenica.

«Subito dopo il pranzo un agente mi portò un mazzo di fiori con un biglietto di augurio che non recava però il nome di chi lo mandava. Era stato portato alla porta da una donna perché lo si consegnasse a me. Chi poteva averlo mandato? Quel significato aveva? Era evidente la necessità di esaminare minutamente il contenuto del mazzo di fiori; lo avrebbe fatto chiunque, ed io non mi ero certo scordato la buona abitudine che ho ogni domenica, di esaminare tutto quello che capita tra le mani. Con un pretesto mi ritirai nella mia cella, slegai i fiori, e vi trovai dentro un manoscritto foglietto. Era pressappoco di questo tenore: «Non so se lei intendi o no fugare; in alto loco si è preoccupati di questa possibilità, da questa sera alle 22 dieci guardie

re prima delle 18,30; bisognava far durare il colloquio quattro ore, salutata la compagnia dei generali e Cianetti che se ne andavano all'aria; stretta la mano a Cianetti e l'accompagnò con una angusta strizzata di occhi; i generali, sempre galanti, aggiunsero tutti gli esequi per la mia compagna.

«In direzione trovai una moglie in cordiale colloquio col direttore. Era ed il rag. Scappellato diversi anni di libri, che mia moglie aveva letto e notai che ella aveva potuto st-

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

Poco prima che andassimo all'aria mi si presentarono che in direzione era mia moglie che mi aspettava. Era guarita, agguaglierà un paio di giorni, dalla lieve indigestione del giorno prima. Il guaio era che essa era giunta troppo presto, alle 14,30, mentre il colpo non poteva accen-



Tullio Cianetti, uno dei generali reclutati a Verona

re prima delle 18,30; bisognava far durare il colloquio quattro ore, salutata la compagnia dei generali e Cianetti che se ne andavano all'aria; stretta la mano a Cianetti e l'accompagnò con una angusta strizzata di occhi; i generali, sempre galanti, aggiunsero tutti gli esequi per la mia compagna.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

Circular 1/3/1941 Killotti ore 23
47600/02394 U.P.
A richiesta pasturati Torino prego avvisare
Accompagnato dal comunista biografo ROVEDA Giovanni
di Francesco nato a Tortona 4/7/84 confinato a
Ventotene in breve licenza che dopo presentazione
controllo in ufficio politico si è reso
irreperibile.
hanzi
SCHI DATO
BILGARD
L'ordine di arresto del compagno Giovanni Roveda emanato da la
Questura di Torino

repubblicane monteranno la guardia agli Scalfi, armati di mitra.

«Era una fine calligrafia evidentemente di donna, che leggevo per la prima volta. Non pensai che fosse un scherzo ad un trabocchetto; mi ero abituato a Verona a conoscere attraverso i mezzi più impenitati le informazioni più importanti sull'attività del governo di Salò. Erano figli incubati a me sconosciuti che, genericamente, riportavano fedelmente l'attezzatura delle cose. Crediti, e non mi sbagliavo, che si trattasse di una ignota amica addormentata alle segrete cose, la quale mi avvertiva con ciò di prendere le debite precauzioni.

SCIENZA E VITA

è l'edizione italiana di SCIENZE ET VIE

68 pag. 100 Lire

SCIENZA E VITA è la più importante e diffusa rivista internazionale di divulgazione scientifica alla portata di tutti. Interessante, divertente, pratica, è un guide preziosa, un consigliere fedele. Ha una lettura di facile lettura moderna, è la vera comodamente istruttiva la vostra mente e forse l'ingegno della vostra attività intellettuale. Il vostro lavoro, il far scegliere la via migliore in ogni circostanza.

«Fate il programma con un numero in casa vostra per molte vite. SCIENZA E VITA vi metterà in grado di conoscere tutto quello che si è fatto di scienza e delle tecniche. Non avrete tanto il piccolo numero di questi numeri, ma un numero unico che vi darà la possibilità di leggere le leggi fondamentali, le tecniche, i singoli e le possibilità future. SCIENZA E VITA vi darà ogni giorno un numero nuovo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe avuto luogo il colpo.

«Un'impugnabile comunicazione di radio Londra minacciò di mandare tutto a monte. Tre giorni prima della mia fuga era annunciato che il nuovo progetto del comando era stato accettato e che il giorno 16 luglio si sarebbe cominciato il controllo. Di lì, cioè dall'affetto del comandante, non era possibile far nulla. Per arrivare al di là del cancello d'ingresso bisognava sorpassare altri due. Fuori, il nostro piantone attendeva, e se mia moglie non fosse uscita prima delle 18, alle 18,30 avrebbe